



**PROSSIMA
MENTE**

MIRELLA APPIOTTI

**Fazi apre
la via delle
Meraviglie**



Saremo ancora così complessati da guardare con diffidenza un marchio tutto dedicato alla levità, guide atipiche per turisti reali o virtuali, piccole «commedie umane», testi colloquiali anche di esordienti? Non lo ammetteremo neppure sotto tortura, intanto che i nazionali intello ci guardano... «Le Meraviglie» (così si chiama il nuovo nato) però non se ne curano, propongono qualche ora di un divertimento alla fine per nulla superficiale, grazie alla **Fazi**, la sigla romana da sempre in equilibrio tra qualità e scoperta: da una parte un Vito Mancuso, l'Elido **Fazi** medesimo (saggista consolidato), dall'altra il filone vampiresco-buonista nonché, ai suoi tempi, la Melissa P. Meraviglie «inventate» da Alice Di Stefano, ex docente universitaria, «mi attraeva di più "fare i libri"», cui il marito-patron ha affidato la responsabilità della narrativa italiana.

Inaugurazione già avvenuta con il «manuale pratico per ama-

re», ovvero Il tradimento preventivo, arguto cammino tra inferno e paradiso di coppia, tracciato da Paolo Zagari (scrittore già noto, anche come documentarista). L'ironia, lato A di tutte le scelte, accompagna d'altronde, anche qui con una bella qualità di scrittura, i due titoli seguenti. Nel doppio romanzo Circuito chiuso/Annales in un solo volu-

me (da capovolgere) di Camilla Serenagiotto, «casalinga mancata di Voghera», campeggiano rispettivamente: un supermercato di provincia con giovane ragazza vigilante, tra latticini e mistero, e una centralinista di call center impegnata nelle informazioni più aberranti in salsa thriller. Quanto a Strano ma Londra-Come trasferirsi e vivere all'estero del corrispondente Ansa d'oltre Manica, Mattia Bernardo Bagnoli, è il primo titolo, buono anche per chi considera Trafalgar una piazza di casa, della serie «cervelli in fuga» (e ritorno si spera).

Dopo l'estate la seconda «carica» con Tutti da Vespa, da Platone a Vattimo «filosofi a confronto» nell'operetta di Giovanna Zucca e le Ricette umorali (à la Dumas) della storica dell'arte Isabella Pedicini. «Ciò su cui puntiamo - programma la neoeditor - è dare a questa narrativa solo apparentemente «leggera» la dignità che le compete ma che in Italia deve ancora farsi largo tra i pregiudizi» (di falsa cultura).

